

dell'arte industriale; le rovine di Tebe; le belle storie degli scavi; la valle dei re e la tomba di Tutankamon. Il tutto illustrato e illustrato bene da quasi duecento nitide fotografie che sostituiscono per il lettore del libro quello che furono le diapositive per il conferenziere.

Non entro nel merito di ciascun capitolo anche perchè non avrei probabilmente neppure la competenza specifica per farlo; mi preme tuttavia di notare (e mi sembra che in questo la competenza posso arrogarmela) che il Capart, pratico come pochi altri dei luoghi e della bibliografia più recente ed esperto dello scavo e della vita in Egitto, sa trarre profitto di tutto ciò con una meravigliosa agilità di movimenti, che dà sempre al lettore la sensazione di essere dinnanzi non ad un supino ripetitore di cose viete o arretrate, ma a chi segue con assidua cura tutto il progresso continuo che l'Egittologia va facendo in Egitto e fuori d'Egitto e lo segue non solo per accumulare delle schede nella sua memoria o nelle sale del Museo del Cinquantenario, ma per tradurlo in realtà attuale di coltura e di vita.

La conclusione alla quale vorrei venire è questa, che anche in Italia sarebbe necessario un Capart per il progresso dei nostri studi e per la loro divulgazione.

ARISTIDE CALDERINI

ROBERTO PARIBENI, *Commemorazione del Senatore Ernesto Schiaparelli in occasione dello scoprimento del busto che lo ricorda in una sala del R. Museo di antichità in Torino alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, 4 giugno 1931*, Torino, Tipografia editrice « La Salute », 1931.

Il 4 giugno p. p., come è stato già annunciato nel fascicolo precedente di questa Rivista, in una sala del R. Museo di antichità di Torino si scopriva un busto dedicato alla memoria di Ernesto Schiaparelli, che fu, come è noto, per più di quaranta anni direttore del Museo stesso e cultore di Egittologia in Italia. Esce ora in elegante veste tipografica il testo del discorso pronunciato da S. E. Paribeni, preceduto dalle parole di presentazione di Giulio Farina e dal testo di alcuni telegrammi e lettere ed articoli di quotidiani pubblicati per la circostanza; una riuscitissima fotografia dell'insigne studioso accompagna il fascicolo.

La rievocazione del Paribeni, semplice e dritta così nella ispirazione come nella forma era ed è quella che meglio si addice al carattere naturalmente schivo e rude del grande Scomparso; il giusto rilievo, in cui sono stati posti dall'oratore non solo i meriti scientifici, ma anche quelli patriottici e cattolici di lui sono un doveroso omaggio all'uomo, a tutto l'uomo, non solo scienziato, ma anche cattolico e patriotta, dall'azione pronta ed efficace e tanto più pronta ed efficace quanto più silenziosa e tenace.

A. C.